

Tab. 12 - Stato dei ricorsi amministrativi in materia di Servizio civile nazionale trattati nell'anno 2010 (provenienti dagli anni 2003 e seguenti)

	Oggetto dei ricorsi	Pronunce di rito 2010	Pronunce sfavorevoli all'UNSC 2010	Pronunce favorevoli all'UNSC 2010	Pronunce pervenute entro il 2009	Ricorsi pendenti	Totale ricorsi pervenuti al 31.12.2010
Ricorsi presentati dagli Enti	<i>Procedimento di iscrizione Albo Enti di servizio civile</i>	-	1	-	-	-	1
	<i>Procedimento valutazione progetti</i>	-	-	-	3	-	3
	<i>Procedimento sanzionatorio</i>	-	-	-	1	-	1
	<i>Procedimenti vari</i>	-	-	-	-	-	-
	Numero esiti ricorsi Enti	0	1	0	4	0	5
Ricorsi presentati dai volontari	<i>Procedimento selezione volontari</i>	-	-	-	-	1	1
	<i>Procedimento connesso allo svolgimento del servizio dei volontari</i>						
	<i>Procedimenti vari</i>						
	Numero esiti ricorsi Volontari	0	0	0	0	1	1
Totale ricorsi Enti e volontari		0	1	0	4	1	6

1.7. Il contenzioso in materia di obiezione di coscienza

Nel corso dell'anno 2010 sono stati presentati 5 ricorsi in materia di obiezione di coscienza, di cui uno innanzi al Capo dello Stato, uno innanzi alla Corte dei conti, uno innanzi al Giudice ordinario e due innanzi al Giudice amministrativo.

In particolare, il ricorso straordinario al Capo dello Stato e il ricorso proposto innanzi alla Corte dei conti hanno avuto entrambi ad oggetto provvedimenti di rigetto di istanze di obiettori di coscienza volte al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di infermità insorte durante lo svolgimento del Servizio di leva.

Al riguardo l'Ufficio ha sostenuto, in entrambi i giudizi, la legittimità dei provvedimenti impugnati in quanto gli stessi sono stati adottati in conformità dei pareri resi dagli organi tecnici, in particolare di quelli del Comitato di verifica delle cause di servizio, organo competente alla valutazione dell'esistenza o meno del nesso causale tra infermità e prestazione di servizio, che si è espresso nel senso di non riconoscere le infermità riscontrate dai ricorrenti come dipendenti dalle attività svolte in qualità di obiettori di coscienza.

L'Ufficio ha altresì evidenziato che il parere reso dal suddetto Organo, secondo quanto previsto dall'art. 14 del DPR n. 461 del 2001, non è soltanto obbligatorio ma anche vincolante, quindi l'Amministrazione è spogliata di ogni potere discrezionale in merito. In tal senso si è espressa anche la giurisprudenza amministrativa la quale ha affermato che il parere reso dal Comitato di verifica s'impone all'Amministrazione in quanto momento di sintesi e di superiore valutazione dei giudizi espressi da altri organi precedentemente intervenuti (Consiglio di Stato, sez. IV, 29 dicembre 2005, n. 7559).

In ordine a tali ricorsi, nel corso del 2010, non sono pervenute pronunce.

Un'ulteriore contenzioso ha riguardato il provvedimento di rigetto di un'istanza presentata da un giovane volta ad ottenere la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco degli obiettori di coscienza. Al riguardo il ricorrente ha sostenuto di non aver mai acquisito lo *status* di obiettore di coscienza in quanto il procedimento, avviato a seguito della presentazione dell'istanza di ammissione al Servizio civile, non si era perfezionato con l'adozione di un provvedimento espresso secondo quanto previsto dall'articolo 5, commi 1 e 2 della citata Legge n. 230 del 1998. Infatti in merito alla suddetta istanza non era stato adottato alcun decreto da parte del Ministro della difesa né si era formato il "silenzio assenso" essendo stato il ricorrente dispensato dal Servizio civile e posto in congedo illimitato, prima del prescritto termine dei sei mesi. Quindi l'interessato ha ritenuto che il proprio nominativo non avrebbe dovuto essere

inserito nell'elenco degli obiettori e, di conseguenza, il provvedimento di rigetto dell'istanza tesa ad ottenere la cancellazione fosse illegittimo.

Tale questione ha dato luogo a due ricorsi: il primo è stato presentato innanzi al Giudice amministrativo, che ha dichiarato la propria incompetenza a favore del Giudice ordinario - tenuto conto che le questioni relative all'obiezione di coscienza attengono ai diritti soggettivi - e il secondo è stato presentato innanzi al Giudice ordinario che, pronunciandosi nel merito, ha rigettato il ricorso.

Il Tribunale civile ha, infatti, affermato che il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo ha fatto venir meno l'obbligo di un espresso provvedimento di accoglimento della domanda di ammissione al Servizio civile ed ha ritenuto che la successiva istanza di dispensa dal servizio, presentata dopo quella per l'ammissione al Servizio civile, non ha fatto venir meno la volontà manifestata dal ricorrente di opporsi all'uso delle armi. Il giudice, pertanto, in considerazione del fatto che la scelta di obiezione di coscienza è divenuta definitiva e irrevocabile, ha ritenuto infondata la pretesa del ricorrente.

Nell'ambito del contenzioso in materia di obiezione di coscienza si segnala inoltre un ulteriore ricorso giurisdizionale, presentato congiuntamente da quattro ricorrenti, avverso il silenzio inadempimento serbato dall'Amministrazione in ordine alle loro istanze volte ad ottenere l'iscrizione nel registro degli obiettori di coscienza, ai sensi dell'articolo 13 della Legge 8 luglio 1998, n. 230, nonché la pubblicazione del registro stesso.

In proposito l'Amministrazione ha fatto anzitutto presente che l'eccepito silenzio inadempimento non si è formato in relazione a due delle istanze presentate in quanto l'Organo politico, cui erano indirizzate, ha tempestivamente fornito risposta e, con riferimento ad altre due istanze, ha provveduto a dare risposta anche se successivamente alla presentazione del ricorso.

In ordine a tale ricorso il Giudice adito ha dichiarato lo stesso inammissibile con riferimento alle istanze per le quali è stata fornita risposta anteriormente alla presentazione del ricorso e, con riferimento alle istanze in merito alle quali è stata fornito riscontro successivamente alla presentazione del ricorso, ha dichiarato l'improcedibilità dello stesso per sopravvenuta carenza di interesse.

Nell'anno 2010 l'Ufficio ha inoltre proseguito la trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti negli anni precedenti e ancora pendenti. I ricorsi definiti nell'anno di riferimento sono stati 30 e si è trattato unicamente di ricorsi giurisdizionali.

La maggior parte delle pronunce pervenute sono state di rito. In particolare sedici pronunce hanno dichiarato la perenzione di ricorsi presentati da obiettori di coscienza; due pronunce hanno dichiarato l'improcedibilità per carenza di interesse a ricorrere, tenuto conto che la Legge 23

agosto 2004, n. 226 ha eliminato il carattere di doverosità del Servizio di leva; tre pronunce hanno dichiarato improcedibili, per cessata materia del contendere, tre ricorsi di cui due concernenti la dispensa dal Servizio civile e un altro riguardante la revoca dello *status* di obiettore. Le altre due pronunce di rito hanno dichiarato estinti due ricorsi, uno in materia di revoca dello *status* di obiettore di coscienza e l'altro in materia di dispensa dal servizio.

Sono altresì pervenute sei pronunce in secondo grado che hanno dichiarato perenti i ricorsi presentati dagli obiettori di coscienza aventi ad oggetto provvedimenti di precettazione.

Nel merito è stato definito soltanto un ricorso avente ad oggetto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di un infortunio verificatosi durante lo svolgimento del Servizio di leva. Al riguardo il Giudice amministrativo di primo grado si è pronunciato accogliendo parzialmente il ricorso per quanto concerne la contestazione dell'importo liquidato, riconoscendo a favore del ricorrente il diritto agli interessi moratori. Le altre contestazioni, relative alla categoria in cui l'infermità contratta è stata inquadrata e alla violazione dei termini del procedimento disciplinato dal DPR 29 ottobre 2001, n. 461, sono state ritenute infondate. L'Amministrazione ha prestato acquiescenza a tale sentenza provvedendo a darvi esecuzione.

L'oggetto, il numero dei ricorsi e lo stato di trattazione degli stessi è illustrato nella tabella 13, mentre nella tabella 14 è indicato lo stato del contenzioso instaurato negli anni precedenti e seguito dall'Ufficio nel corso dell'anno 2010.

Tab. 13 - Stato dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza presentati nell'anno 2010

Oggetto dei ricorsi	Ricorsi presentati	Pronunce di rigetto dei ricorsi	Pronunce di accoglimento dei ricorsi	Pronunce di rito	Ricorsi pendenti
<i>Procedimento ammissione al Servizio civile</i>	2	1		1	0
<i>Iscrizione liste obiettori di coscienza</i>	1			1	0
<i>Riconoscimento causa di servizio</i>	2				2
Totale ricorsi	5	1		2	2

* Dei 5 ricorsi, presentati dagli obiettori di coscienza, 1 è amministrativo e 4 giurisdizionali.

Tab. 14 - Stato generale di trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2010

	Numero Ricorsi
<i>Ricorsi giurisdizionali conclusi*</i>	2217
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in primo grado</i>	140
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in secondo grado</i>	20
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti alla Corte suprema di cassazione</i>	1
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti, ma definiti con provvedimenti di autotutela</i>	17
<i>Ricorsi al Capo dello Stato pendenti</i>	1
<i>Ricorsi al Capo dello Stato conclusi</i>	58
Totale Ricorsi	2454

* Nel 2010 sono stati definiti 32 ricorsi con pronunce di rito, di cui 26 in 1° grado e 6 in 2° grado, e un ricorso è stato definito con una pronuncia di merito favorevole all'Amministrazione.

1.8 L'attività inerente gli atti parlamentari di sindacato ispettivo

Per quanto concerne gli atti di sindacato ispettivo, si fa presente che nell'anno 2010 sono stati forniti elementi di risposta in merito a quindici interrogazioni parlamentari.

Nell'ambito di tali interrogazioni parlamentari si precisa che: quattro sono state presentate dall'onorevole Rivolta ed altri (nn. 4-05318, 4-08801, 4-05821 e 4-05170); due dall'onorevole Ceccanti (nn. 4-02421 e 3-01009); le altre nove sono state presentate dall'onorevole Misiani (n. 4-03511), dall'onorevole Dionisi ed altri (n. 3-00783), dal senatore Ferrante (n. 3-01048), dal senatore Ghedini e altri (n. 4-01963), dall'onorevole Lenzi ed altri (n. 4-03979), dall'onorevole Lucà ed altri (n. 4-03874), dall'onorevole Tassone (n. 3-00585), dall'onorevole Velo (n. 5-03471) e dall'onorevole Vietti (n. 3-00645).

Gli atti di sindacato ispettivo presentati dall'onorevole Erica Rivolta hanno riguardato argomenti vari.

Con l'interrogazione n. 4-05318 l'onorevole Rivolta ha espresso perplessità sulla trasparenza nella procedura di valutazione dei progetti effettuata dell'Ufficio. In particolare l'interrogante ha ritenuto che i numerosi progetti di Servizio civile, presentati nell'anno 2010 dall'Associazione mediterranea per la promozione e lo sviluppo del servizio civile (AMESCI), siano stati elaborati da progettisti che hanno frequentato un corso di formazione di "progettazione sociale", finanziato dalla medesima associazione, a cui ha partecipato come docente il Dirigente del Servizio progetti e convenzioni dell'Ufficio nazionale per il servizio civile il quale, nell'ambito delle proprie competenze, svolge anche l'attività connessa alla valutazione dei progetti di Servizio civile.

In ordine a tale interrogazione, è stato evidenziato che il procedimento per la selezione dei progetti di Servizio civile è effettuata con il massimo rispetto dei principi di trasparenza e della *par condicio*, in quanto la valutazione è curata da un'apposita Commissione, nominata annualmente con decreto del Capo dell'Ufficio, che opera in modo del tutto autonomo rispetto all'Ufficio stesso, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla normativa di settore.

E' stato inoltre sottolineato che l'Ufficio, al fine di garantire a tutti gli Enti accreditati le necessarie conoscenze in materia di redazione di progettazione del Servizio civile nazionale, ha organizzato corsi e incontri rivolti sia ai rappresentanti degli Enti di servizio civile iscritti all'Albo nazionale sia ai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome.

Con l'interrogazione n. 4-08801 gli onorevoli Rivolta e Molteni hanno chiesto chiarimenti in merito all'affermazione contenuta nella "*Relazione al Parlamento sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (anno 2009)*", relativa all'integrazione finanziaria

del Fondo nazionale per il servizio civile da parte della Regione Campania. Tale affermazione appare discordante con il contenuto dei bandi per la selezione dei volontari, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 3 settembre 2010, laddove non risulta che in tale Regione sia stata attivata, con il predetto stanziamento, alcuna posizione di Servizio civile nazionale.

Al riguardo l'Ufficio ha chiarito che il suddetto stanziamento è stato previsto dalla Legge finanziaria della Regione Campania del 19 gennaio 2009, n.1, tuttavia la somma stanziata non è stata trasferita al Fondo nazionale per il servizio civile in quanto, a seguito del superamento dei limiti di spesa imposti dal patto di stabilità interno per l'anno 2009, la Regione stessa ha deliberato di sospendere tutti gli impegni da assumere ed i pagamenti da effettuare a carico del Bilancio regionale nell'anno finanziario in corso. Pertanto l'Ufficio, non disponendo di ulteriori risorse finanziarie, ha legittimamente indicato nel bando per la selezione dei volontari da impiegare nella Regione Campania un numero di volontari adeguato alle risorse effettivamente disponibili.

La discordanza tra il contenuto della Relazione al Parlamento e quello del suddetto bando, evidenziata dagli interroganti, è dovuta al fatto che al tempo in cui è stata redatta tale Relazione l'Ufficio non era a conoscenza dei provvedimenti volti a sospendere gli impegni ed i pagamenti da effettuare a carico del Bilancio regionale.

Con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05821 gli onorevoli Rivolta ed altri hanno contestato sia la Circolare dell'Ufficio in data 20 novembre 2009, che ha previsto nuove modalità di pagamento dei compensi ai volontari del Servizio civile tramite accredito su conto corrente bancario e non più su libretto postale nominativo, sia la convenzione sottoscritta tra l'Ufficio e la Banca nazionale del lavoro che ha previsto per i volontari la possibilità di aprire un conto corrente denominato "*Conto BNL Revolution Under 27*" a condizioni vantaggiose e senza spese di canone. In proposito gli interroganti hanno osservato che l'iniziativa adottata - seppur finalizzata ad eliminare a carico dell'Ufficio la spesa di 500.000 euro prevista per il rinnovo della convenzione con Poste Italiane SpA - ha determinato in realtà un "trasferimento dei costi dalla pubblica amministrazione ai singoli cittadini" in quanto comporta dei costi a carico dei volontari ed esclude dai benefici previsti da tale conto corrente i volontari che hanno superato i 27 anni di età.

Al riguardo è stato chiarito che, prima di stipulare la suddetta convenzione, l'Ufficio ha svolto un'indagine di mercato a seguito della quale l'offerta presentata dalla Banca nazionale del lavoro è risultata la più vantaggiosa, sia per l'Amministrazione che per i volontari. Tale convenzione prevede, infatti, costi minimi per i volontari e una serie di benefici e prodotti finanziari finalizzati ad ottenere prestiti e fondi pensione senza garanzie supplementari. Peraltro

è stato fatto presente che i volontari non sono tenuti ad aprire un conto corrente bancario presso la BNL e che dei benefici previsti possono usufruire anche i volontari che hanno superato i 27 anni di età.

Con l'ulteriore interrogazione posta dall'onorevole Rivolta ed altri (n. 4-05170) è stata contestata la disposizione prevista nel nuovo Prontuario per la redazione, esame e valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale, approvato con DPCM 4 novembre 2009, che introduce, nella procedura di valutazione dei progetti, l'utilizzo di "deflettori", consistenti in meccanismi che comportano una diminuzione del punteggio da attribuire ai progetti in presenza di determinate situazioni.

In particolare gli interroganti hanno censurato l'introduzione del "deflettore" che si applica in caso di infortuni occorsi ai volontari, osservando che tale disposizione costituirebbe una forma di pressione nei confronti degli Enti per dissuadere i volontari dall'attivare la copertura assicurativa e realizzerebbe, di fatto, una riduzione delle denunce per infortuni e, indirettamente, un risparmio per le casse dello Stato.

Al riguardo è stato rappresentato che la scelta di introdurre il meccanismo del "deflettore" relativo agli infortuni è stata determinata unicamente da un anomalo aumento del numero degli infortuni occorsi ai volontari verificatosi nel triennio 2007/2009, che ha determinato un incremento delle spese per le liquidazioni dei sinistri. A fronte di tale situazione, l'Ufficio ha introdotto il meccanismo del "deflettore" per richiamare gli Enti ad una maggiore responsabilità nella gestione dei volontari, in modo da far sì che i medesimi Enti prestino attenzione ai giovani in servizio e garantiscano una corretta e attenta vigilanza.

Con gli atti di sindacato ispettivo n. 3-01009 e n. 3-00783, presentati rispettivamente dal senatore Ceccanti e dagli onorevoli Dionisi ed altri, gli interroganti hanno manifestato la loro preoccupazione per il ritardo nella pubblicazione del bando per l'anno 2010 e per il possibile mancato avvio dei volontari del Servizio civile nazionale in tale anno.

In risposta a tale interrogazione è stato chiarito che il ritardo della pubblicazione del bando è stato determinato dalla necessità di attendere la conclusione dell'*iter* di approvazione del nuovo Prontuario per la redazione, esame e valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale. Tale provvedimento, adottato al fine di rendere la fase della progettazione più coerente con le esigenze del Servizio civile, è stato approvato con DPCM in data 4 novembre 2009. Tuttavia il ritardo nella definizione dell'*iter* non ha avuto alcuna incidenza sull'avvio dei volontari nell'anno 2010, infatti, contrariamente a quanto temuto dagli interroganti, la procedura di valutazione dei progetti si è conclusa in tempo utile per poter selezionare ed avviare i volontari al Servizio civile entro la fine del 2010.

Un gruppo di interrogazioni ha avuto ad oggetto la riduzione degli stanziamenti destinati al Fondo nazionale per il servizio civile, tra queste si segnalano le interrogazioni presentate dall'onorevole Velo (n. 5-03471), dall'onorevole Vietti (n. 3-00645), dal senatore Ghedini ed altri (n. 4-01963), dall'onorevole Lenzi ed altri (n. 4-03979) e dall'onorevole Lucà ed altri (n. 4-03874). In particolare gli interroganti hanno chiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri quali iniziative intendesse adottare per ripristinare uno stanziamento adeguato a favore del Servizio civile.

In risposta a tali interrogazioni è stato innanzitutto sottolineato che le riduzioni degli stanziamenti a favore del Servizio civile effettuati con le ultime Leggi finanziarie, sono stati il riflesso della grave crisi economica che ha colpito il Paese e che ha determinato una complessiva contrazione della spesa pubblica in diversi settori, tra cui anche il Servizio civile nazionale. Inoltre è stato evidenziato che il Governo ha adottato una serie di iniziative finalizzate ad assicurare, pur in presenza di esigue risorse finanziarie, l'avvio di un adeguato contingente di volontari, reperendo, ove possibile, ulteriori fondi e realizzando economie di spesa.

Tra tali iniziative è stata segnalata quella volta a reperire, nell'ambito del bilancio dell'anno 2009 della Presidenza del Consiglio, 40 milioni di euro, che, unitamente alle risorse previste nella Legge finanziaria, hanno consentito di inserire nei bandi pubblicati in tale anno un adeguato numero di posti di volontario.

Inoltre è stata segnalata la modifica del regime previdenziale dei volontari prevista dall'articolo 4, comma 2, del DL 29 novembre 2008, n. 185 che, attraverso il passaggio da una contribuzione obbligatoria a carico del Fondo nazionale per il servizio civile ad un regime volontario cosiddetto "a riscatto", ha consentito di eliminare i costi a carico dell'Ufficio derivanti dalla contribuzione previdenziale per i volontari realizzando, a decorrere dal 2009, una sensibile economia di spesa. Tale risparmio ha permesso di avviare al Servizio civile un congruo numero di volontari.

Un'ulteriore iniziativa evidenziata è stata l'intesa intervenuta con l'INPS, circa la decorrenza del passaggio dal regime di contribuzione figurativa a quella obbligatoria, che ha permesso il conseguimento di un ulteriore risparmio di circa 21 milioni di euro.

Tra le iniziative, diverse da quelle finanziarie, volte ad ottenere un potenziamento del Servizio civile è stato infine segnalato il Disegno di legge di delega al Governo per la riforma del Servizio civile nazionale, già menzionato nel paragrafo relativo all'attività normativa svolta dall'Ufficio, volto a ottimizzare tale istituto, superando le criticità del sistema emerse nel corso degli anni nonché le difficoltà economiche.

L'ulteriore interrogazione n. 4-02421 presentata dal senatore Ceccanti, ha avuto ad oggetto la mancata ricostituzione nell'anno 2009 del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta e la destinazione delle risorse finanziarie stanziata per l'attività di ricerca e sperimentazione di nuove forme di difesa civile non armata e nonviolenta, previste dal documento di programmazione economica dell'Ufficio relativo all'anno 2009.

Al riguardo è stato rappresentato che il suddetto Comitato ha terminato il proprio mandato il 31 dicembre 2008 e l'iter di ricostituzione di detto organismo non ha consentito di renderlo operativo entro il 2009, pertanto le risorse stanziata per il 2009 per il funzionamento del Comitato stesso non sono state utilizzate ma sono state riconfermate nel documento di programmazione finanziaria per l'anno 2010.

L'interrogazione n. 4-03511 presentata dall'onorevole Misiani ha evidenziato la carenza di risorse statali investite sul Servizio civile nazionale e ha denunciato una presunta concentrazione dei finanziamenti dei progetti a favore degli Enti iscritti all'Albo nazionale e in specifiche Regioni. In proposito sono state chieste al Presidente del Consiglio dei Ministri una serie di informazioni e dati riguardanti la distribuzione sul territorio degli Enti, i progetti finanziati e l'offerta di posti di volontari su base regionale, al fine di comprendere l'impatto della valutazione dei progetti sulla libera partecipazione degli Enti al Servizio civile nazionale.

Al riguardo l'Ufficio ha predisposto specifiche tabelle dove sono stati dettagliatamente illustrati i dati richiesti dall'interrogante.

L'interrogazione n. 3-00585 presentata dall'onorevole Tassone ha riguardato la presunta carenza di specifiche misure intese a soddisfare le necessità dei ciechi ed ipovedenti.

Al riguardo è stato rilevato che, nonostante la normativa in materia di Servizio civile non preveda alcuna priorità tra i diversi ambiti di intervento, una quota considerevole dei finanziamenti (circa il 50%) è destinata annualmente ai progetti da realizzarsi nel settore dell'assistenza e che l'Ufficio, nell'ambito di tale settore, ha sempre mostrato una particolare attenzione alle esigenze della categoria dei ciechi e dei grandi invalidi. Infatti, la normativa in materia di Servizio civile ha previsto una quota, pari al 2% del contingente annuale dei volontari, da riservare ai progetti di Servizio civile relativi ai servizi di accompagnamento alla suddetta categoria, da inserire in bandi straordinari, pubblicati annualmente, per la selezione di volontari da impiegare in tali progetti.

Un ulteriore intervento a favore dei disabili gravi è contenuto nel Disegno di legge delega (AS 1995) per la riforma del Servizio civile nazionale, che tra i criteri di delega prevede l'individuazione di eventuali criteri di priorità per i progetti finalizzati all'assistenza di determinate categorie fisicamente svantaggiate.

L'interrogazione n. 3-01048 presentata dal senatore Francesco Ferrante riguarda i procedimenti di iscrizione agli Albi degli Enti di servizio civile avviati a seguito dell'entrata in vigore della Circolare del 17 giugno 2009, che ha innovato la materia dell'accreditamento. In particolare l'interrogante ha chiesto se fosse stata attivata una riapertura dei termini per gli Enti già accreditati che non avevano provveduto, entro il 31 luglio 2009, ad adeguarsi alle nuove disposizioni.

In risposta a tale interrogazione è stato rappresentato che l'Ufficio, alla scadenza del termine del 31 luglio 2009, ha rilevato che circa il 50% degli Enti già iscritti agli Albi non si erano conformati alle nuove prescrizioni e ha ritenuto che tale fenomeno fosse imputabile ad una scarsa chiarezza del testo della citata Circolare. Pertanto, al fine di consentire un'ampia partecipazione degli Enti al sistema, ha reputato opportuno diffidare gli Enti stessi ad ottemperare, entro quindici giorni, alle nuove disposizioni.

I chiarimenti forniti hanno reso evidente che non si è trattato di una procedura volta alla riapertura dei termini per l'accreditamento - come sostenuto dall'interrogante - in quanto non è stato consentito agli Enti in parola di modificare il precedente assetto mediante l'iscrizione di nuove sedi bensì, nel rispetto dei termini stabiliti, i medesimi Enti sono stati unicamente diffidati a dimostrare il possesso dei requisiti prescritti dalle nuove disposizioni limitatamente alle sedi già accreditate.

1.9 L'attività di verifica

L'attività ispettiva effettuata dall'Ufficio nell'anno 2010 presso gli Enti iscritti all'Albo nazionale di servizio civile, ai sensi dell'art.8 della Legge 6 marzo 2001, n. 64 e dell'art. 2, comma 1, e art. 6 comma 6 del D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, è stata finalizzata ad accertare il rispetto delle disposizioni normative relative alla regolare gestione dei progetti ed al corretto impiego dei volontari.

Le verifiche sono state eseguite alla luce del DPCM 6 febbraio 2009 concernente: *“Disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull'attuazione dei progetti di Servizio civile nazionale nonché la disciplina dei doveri degli Enti di Servizio civile e delle infrazioni punibili con le sanzioni amministrative previste dall'art.3 bis della Legge 6 marzo 2001, n. 64”*, che ha sostituito la precedente circolare dell'8 settembre 2005. Le azioni di controllo sono state effettuate da funzionari dell'Ufficio attraverso l'analisi di atti e documenti relativi alla gestione operativa dei volontari e alla realizzazione delle attività previste dai progetti, nonché per mezzo di colloqui con i responsabili degli Enti e con i volontari in servizio. L'attività ispettiva è stata programmata, anche per il 2010, seguendo le modalità procedurali studiate ed affinate nell'anno 2009 ed esplicitate nella relazione al Parlamento dello scorso anno.

Le verifiche effettuate nell'anno solare 2010 sono state nel complesso 425, di cui 400 programmate e 25 disposte a seguito di segnalazioni concernenti irregolarità nella gestione dei volontari o nella realizzazione dei progetti (*Tab. 15*), ed hanno interessato circa il 10% delle 3.994 sedi di realizzazione dei 681 progetti avviati nell'anno considerato.

Tab. 15 - Tipologia delle verifiche effettuate dell'anno 2010

Tipologia Verifica	Numero Verifiche	%
Programmata	400	94,12%
Su Segnalazione	25	5,88%
Totale:	425	100,00%

Gli accertamenti effettuati hanno riguardato 251 progetti, pari al 36,8% dei progetti avviati, per complessivi 2.608 volontari, pari al 20% circa dei 13.447 volontari impegnati nei progetti a carattere nazionale, interessando tutti 47 Enti iscritti all'Albo nazionale aventi progetti attivi nell'anno considerato.

Tab. 16 - verifiche effettuate nell'anno 2010 per classe di iscrizione Enti, progetti e volontari interessati

Classe Iscrizione	Numero Verifiche		Numero Enti Interessati		Numero Progetti Verificati		Numero Volontari Interessati	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Classe 1	396	93,18%	35	74,47%	235	93,63%	2421	92,83%
Classe 2	26	6,12%	9	19,15%	13	5,18%	150	5,75%
Classe 3	3	0,70%	3	6,38%	3	1,20%	37	1,42%
Totali:	425	100,00%	47	100,00%	251	100,00%	2608	100,00%

Il 74,47% degli Enti sottoposti a verifica risulta essere iscritto alla 1^a classe, il 19,15% alla 2^a classe e il restante 6,38% alla 3^a classe. Non sono state effettuate ispezioni presso Enti di 4^a classe in quanto non presenti con progetti attivi nel Bando di riferimento (Tab. 16). In termini di numero di verifiche, di progetti e volontari interessati dalle stesse, oltre il 90% dell'attività ha riguardato Enti iscritti alla 1^a classe.

La tab. 17 riporta la distribuzione delle verifiche effettuate per classi, collocazione geografica e natura degli Enti, e pone in evidenza l'allineamento dei dati percentuali relativi alla distribuzione per Regione delle sedi di attuazione dei progetti, riferiti all'intero universo, con i valori percentuali concernenti la distribuzione delle ispezioni effettuate nelle singole Regioni.

Tab. 17 - Verifiche effettuate nell'anno 2010 per Regioni, classe di iscrizione e natura dell'Ente rispondenza del peso % delle sedi e delle verifiche per Regione

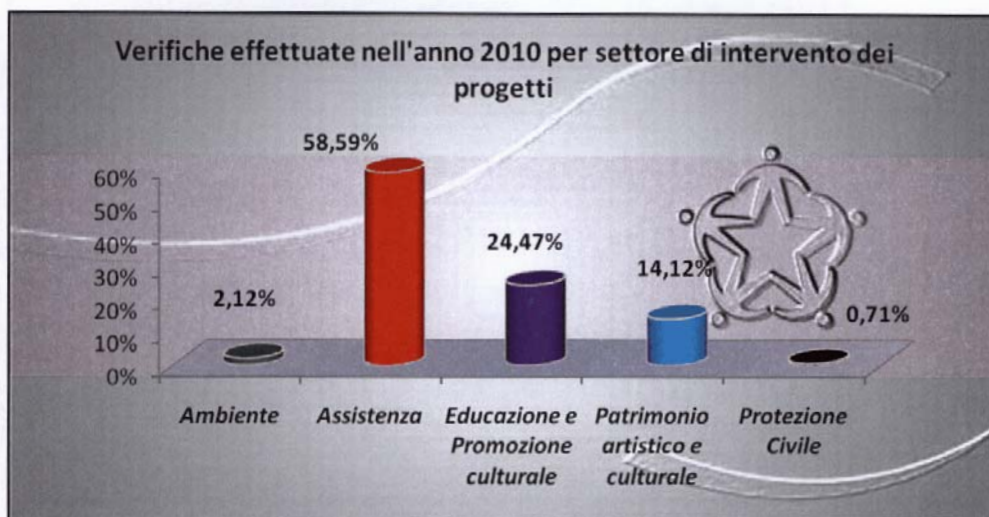
	Classe 1		Classe 2		Classe 3		TOTALE			TOTALE		
	PRIV.	PUBBL.	PRIV.	PUBBL.	PRIV.	PUBBL.	Verifiche. Enti privati	Verifiche. Enti pubblici	Tot. Verifiche per Regione	Sedi con prog. Attivi sulla Regione	Peso % della regione sul tot. Sedi	Peso % delle verifiche per reg. sul tot. Verifiche
Abruzzo	12	2	1				13	2	15	121	3,03%	3,53%
Basilicata	6						6		6	66	1,65%	1,41%
Calabria	18				1		19		19	161	4,03%	4,47%
Campania	56		4		1		61		61	553	13,85%	14,35%
Emilia Romagna	37			1			37	1	38	377	9,44%	8,94%
Friuli Venezia Giulia	10						10		10	92	2,30%	2,35%
Lazio	28		3	2			31	2	33	316	7,91%	7,76%
Liguria	10		1				11		11	107	2,68%	2,59%
Lombardia	24		2				26		26	244	6,11%	6,12%
Marche	7		1				8		8	86	2,15%	1,88%
Molise	4						4		4	42	1,05%	0,94%
Piemonte	23	4					23	4	27	270	6,76%	6,35%
Puglia	20		3				23		23	224	5,61%	5,41%
Sardegna	10						10		10	95	2,38%	2,35%
Sicilia	41		7		1		49		49	458	11,47%	11,53%
Toscana	44		1				45		45	436	10,92%	10,59%
Trentino Alto Adige	3						3		3	15	0,38%	0,71%
Umbria	11						11		11	105	2,63%	2,59%
Valle d'Aosta	1						1		1	5	0,13%	0,24%
Veneto	25						25		25	221	5,53%	5,88%
Totale:	390	6	23	3	3		416	9	425	3994	100,00%	100,00%

Tab. 18 - Ripartizione delle verifiche per natura dell'Ente nell'anno 2010

Natura Ente	Numero Verifiche	%	Numero Enti	%
PRIVATO	416	97,88%	44	93,62%
PUBBLICO	9	2,12%	3	6,38%
Totale:	425	100,00%	47	100,00%

Il grafico 9 rappresenta in valori percentuali le verifiche programmate in relazione ai settori di intervento dei progetti di Servizio civile, che riflettono il peso percentuale dei singoli settori nell'universo considerato.

Graf. 9 - Verifiche effettuate nell'anno 2010 per settore di intervento dei progetti



Delle 425 verifiche effettuate, 403, corrispondenti al 94,82% del totale, hanno avuto un esito positivo, di cui 4 con richiamo ad un più attento rispetto delle norme, mentre le restanti 22, pari a circa il 5% del totale, hanno dato luogo a contestazioni (*Tab. 19*).

Tab. 19 - Esiti delle verifiche effettuate nell'anno 2010

Esiti verifiche effettuate	Numero Verifiche	%
Positive	399	93,88%
Positive con richiamo	4	0,94%
Contestazioni sollevate	22	5,18%
Totale:	425	100,00%

Nell'ambito del procedimento sanzionatorio l'Ufficio, ritenendo fondate le controdeduzioni fornite dall'Ente a riscontro delle contestazioni sollevate, ha chiuso positivamente la procedura in 4 casi, pari al 18,18% del totale delle verifiche contestate (*Tab. 20*).

Tab. 20 - Esiti delle verifiche contestate nell'anno 2010

Esiti verifiche contestate	Numero verifiche	%
Chiuse positivamente	4	18,18%
Chiuse con sanzioni	18	81,82%
Totale:	22	100,00%

Diversamente per 18 ispezioni, pari all'81,82% del totale di quelle contestate, il procedimento amministrativo si è concluso con un provvedimento sanzionatorio.

L'analisi della distribuzione territoriale delle sedi di attuazione progetto ove si è resa necessaria l'irrogazione dei provvedimenti sanzionatori (*Tab. 21*), pone al primo posto la Regione Lazio con 5 casi, seguita dalle Regioni Campania e Sicilia entrambe con 3 sanzioni sulle 18 totali.

Tab.21 - Distribuzione regionale delle verifiche che hanno determinato sanzioni nell'anno 2010

<i>Regione Sede</i>	<i>Numero verifiche sanzionate</i>
<i>Abruzzo</i>	1
<i>Basilicata</i>	1
<i>Calabria</i>	2
<i>Campania</i>	3
<i>Lazio</i>	5
<i>Lombardia</i>	1
<i>Sicilia</i>	3
<i>Trentino Alto Adige</i>	1
<i>Veneto</i>	1
Totale:	18

Le sanzioni hanno riguardato per il 50% le sedi di Enti ubicate nel sud Italia, isole comprese, per il 33,3% sedi dislocate nelle Regioni del centro e per il 16,7% quelle ubicate nel nord del Paese.

In relazione ai settori di intervento e alla loro concentrazione per aree territoriali, i provvedimenti sanzionatori hanno interessato per il 50% il settore dell'Assistenza, per il 27,8% quello del Patrimonio artistico culturale - settori questi in cui sono presenti il maggior numero dei progetti attivi (85% ca.) - e per l'11,11% quelli relativi all'Educazione e promozione culturale e Protezione civile (*Tab. 22*).

Tab. 22 - Distribuzione delle verifiche che hanno determinato sanzioni per area geografica e settore intervento progetto - anno 2010

	<i>Assistenza</i>	<i>Educazione e promozione culturale</i>	<i>Patrimonio artistico e culturale</i>	<i>Protezione civile</i>	Totale:	<i>% sanzioni riferito alle aree geografiche</i>
NORD	2	1			3	16,67%
CENTRO	2	1	2	1	6	33,33%
SUD E ISOLE	5		3	1	9	50,00%
Totale:	9	2	5	2	18	100,00%
% sanzioni riferito al settore di intervento	50,00%	11,11%	27,78%	11,11%	100,00%	

In conformità a quanto disposto dal DPCM 6 febbraio 2009, i provvedimenti sanzionatori hanno riguardato, o unicamente l'Ente accreditato, oppure la sede di attuazione, ovvero entrambi. In quest'ultima eventualità, si è proceduto all'irrogazione della doppia sanzione: una alla sede di attuazione, per diretta responsabilità delle irregolarità accertate; l'altra all'Ente, per *culpa in vigilando*, per non aver posto in essere tutte le iniziative necessarie a garantire la corretta attuazione del progetto da parte della sede di attuazione.

In base a ciò le sanzioni complessivamente irrogate sono state 34 a fronte dei 18 provvedimenti sanzionatori adottati. In particolare: 5 provvedimenti hanno comportato l'adozione della sanzione unica, comminata per 4 volte al solo Ente e per 1 volta alla sede di attuazione; 13 hanno invece dato luogo a sanzioni doppie che hanno riguardato sia la sede di progetto, che l'Ente accreditato (*Tab. 23*).

Tab. 23 - Numero delle verifiche che hanno determinato sanzioni uniche o multiple nell'anno 2010

<i>Verifiche</i>	<i>N. verifiche</i>	<i>N. sanzioni</i>
<i>Verifiche concluse con sanzione unica</i>	5	5
<i>Verifiche concluse con sanzione multipla</i>	13	29
Totale:	18	34

Delle 25 verifiche effettuate su segnalazione per presunte irregolarità nella gestione dei progetti e nell'impiego dei volontari, 7 hanno dato luogo a sanzioni, pari al 28% circa del totale (*Tab. 24*).

Tab. 24 - Esiti e distribuzione regionale delle verifiche effettuate a seguito di segnalazione

Regione Sede	Esiti				Totale:
	<i>Positive</i>	<i>Positive con richiamo</i>	<i>Chiuse positivamente dopo contestazione</i>	<i>Sanzionata</i>	
<i>Abruzzo</i>	2			1	3
<i>Calabria</i>			1	1	2
<i>Campania</i>	3		2	2	7
<i>Lombardia</i>	1	1		1	3
<i>Sicilia</i>	1	2			3
<i>Toscana</i>	2				2
<i>Trentino Alto Adige</i>				1	1
<i>Umbria</i>	1				1
<i>Veneto</i>	2			1	3
Totale:	12	3	3	7	25

Analizzando nel dettaglio la tipologia delle sanzioni comminate, divise per Ente accreditato e sede di attuazione progetto, emerge come la sanzione più lieve, "la diffida per